

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON.LE GIULIO ANDREOTTI E AL MINISTRO DEGLI ESTERI ON.LE ARNALDO FORLANI

28 Aprile 1979

Eccellenze,

noi sottoscritti **membri del Consiglio Nazionale della Caritas Italiana**, riuniti per la sessione di primavera, abbiamo esaminato e discusso il problema dei profughi vietnamiti e abbiamo constatato con amarezza che il Governo italiano non ha preso ancora nessun provvedimento concreto per accoglierne nel nostro Paese almeno un quantitativo simbolico, nonostante le numerosissime offerte di ospitalità e le continue sollecitazioni provenienti da ogni parte dell'Italia e da cittadini di ogni ceto sociale.

Di fronte agli angosciati appelli lanciati a tutto il mondo dalla Conferenza Episcopale Malese e da tutti i Capi delle Chiese della Malaysia, la Caritas Italiana con lettera del 21 marzo si è offerta ad assumere completamente la spesa per l'accoglienza di 200 profughi e di 100 bambini orfani, impegnandosi a provvedere alla loro sistemazione.

Purtroppo la lettera inviata al Ministro degli Esteri, al Presidente del Consiglio e ai Ministri del Lavoro e del Tesoro non ha avuto finora nessuna risposta, nonostante che lo stesso Capo dello Stato avesse assicurato il suo autorevole intervento presso i competenti Ministeri.

Le gravissime notizie che abbiamo ricevuto direttamente in questi ultimi giorni, confermate anche dal telegiornale ci inducono a chiedere pubblicamente una risposta alla nostra lettera e a farci voce delle molte migliaia di cittadini italiani che da tutte le regioni d'Italia sollecitano il nostro intervento e che non comprendono per quali motivi lo Stato italiano continua a dimostrarsi insensibile a questa tragedia, nonostante la loro disponibilità a collaborare con impegno e sacrificio personale.

Mentre apprezziamo vivamente la decisione del Ministero degli Esteri di favorire l'ingresso in Italia di eventuali bambini, che giacevano completamente abbandonati nei campi della Malaysia e dell'Indonesia in seguito alla morte dei genitori avvenuta durante la fuga dal Vietnam, e la loro adozione in Italia, secondo le norme legislative di quei Paesi e del nostro, siamo costretti a constatare che i pochi casi di profughi accolti dal 1975 in Italia e l'eventuale accoglimento di qualche altro in futuro, con procedure estremamente lente e lunghe, non hanno quasi nessun significato di fronte alla gravità e all'urgenza del problema.

Sarebbe ben triste dover concludere che il nostro Paese, a differenza di tutti gli altri Paesi europei dell'Europa libera, proprio alla vigilia delle elezioni europee, intende distinguersi per la sua chiusura e illiberalità di fronte ad un popolo che è costretto a fuggire in massa da un sistema politico oppressivo che calpesta i più elementari diritti umani.

Pertanto chiediamo che il Governo faccia subito quello che ha fatto in passato verso altri profughi in analoghe situazioni e che gli altri Stati dell'Europa libera hanno fatto già da molti mesi.

Porgiamo distinti ossequi.

Guglielmo Motolese – Arcivescovo Presidente
Giovanni Nervo – Vicepresidente
Giuseppe Pasini – Segretario
Filippo Fracasso – Abruzzi
Italo Calabrò – Calabria
Michele Capano – Campania
Piero Tubino – Liguria
Sergio Mutti – Lombardia

Giorgio Terruzzi – Marche
Aldo Mercoli – Piemonte
Giovanni Buono – Puglia
Alfio Paluis – Sardegna
Antonino Ofria – Sicilia
Vinicio del Perugia – Toscana
Umberto Crozzolin – Veneto
Giacomo Rossi – Umbria



LETTERA CIRCOLARE DI CARITAS ITALIANA AI PRESIDENTI DELLE CARITAS DIOCESANE

14 Maggio 1979

Reverendo Signore,

finalmente il Governo italiano ha deciso di accogliere nel nostro Paese profughi vietnamiti. Ha posto però, e ragionevolmente, la condizione che sia accertata e garantita precedentemente la possibilità di una sistemazione immediata ad evitare che si trovino allo sbaraglio o che debbano sostare per lungo tempo nei campi profughi. Purché si verifichi questa condizione, il numero che può essere accolto è illimitato. La prego perciò di far conoscere questa possibilità alle parrocchie e a mezzo di esse alle famiglie della Sua Diocesi, e di raccogliere e trasmetterci le decisioni.

La forma ideale, alla quale diamo precedenza, è quella di una parrocchia che si assume la responsabilità dell'accoglienza, della sistemazione e del sostegno di una famiglia di profughi.

Con questo sistema nelle parrocchie degli Stati Uniti sono stati accolti finora oltre 30.000 profughi.

È questa la forma che anche la Conferenza Episcopale dell'Australia ha proposto e raccomandato con ottimi risultati alle diocesi e alle parrocchie di quel Paese.

Può essere un momento di grazia per la formazione concreta di una comunità alla carità.

Se potrà raccogliere adesioni a questa proposta, La prego di inviarmi la dichiarazione allegata: ci serve a comprovare di fronte alle autorità governative la reale possibilità di sistemazione dei profughi.

Sulla base delle offerte che ci sono già pervenute e che stiamo verificando, scrivendo direttamente alle famiglie e a quelle che ci perverranno in seguito, collaboreremo con le autorità locali della Malaysia per individuare le famiglie che hanno i requisiti necessari e che desiderano venire in Italia.

Quanto prima riusciremo a portare a termine queste operazioni, tanto prima i profughi potranno venire in Italia.

La situazione in Malaysia intanto si fa sempre più grave e nuovi profughi giungono ogni giorno dal mare.

Gli appelli dei capi delle Chiese e della Conferenza Episcopale della Malaysia continuano ad essere di terribile attualità.

«Desideriamo inoltre rivolgermi un appello affinché consideriate tutti i mezzi di cui disponete per rinnovare i vostri sforzi, o di intraprenderne dei nuovi per sensibilizzare l'opinione pubblica ed i vostri rispettivi capi di governo allo scopo di alleviare quanto prima tanta sofferenza umana. Pertanto ci rivolgiamo, col cuore spezzato dalla constatazione di tanta sofferenza, ad ogni paese del mondo perché dia prova di generosità nell'accettare parte di questi profughi e nel dimostrare maggiore umanità al momento di effettuare le selezioni. Ci appelliamo ai Capi di tutte le Chiese cristiane: commuovete i cuori dei vostri fedeli, soprattutto quelli dei vostri Capi di Stato, perché aprano le loro porte e ricevano questi profughi vietnamiti, dando loro un raggio di speranza».

Grazie, a nome di questi disgraziati fratelli, di quanto potrà fare.